

Salta il piano di Amga per salvare Accam

Pubblicato: Giovedì 21 Gennaio 2021



E' decaduto il "piano di salvataggio" di Accam da **8 milioni** presentato da Amga, società partecipata del Comune di Legnano, per scongiurare lo spegnimento dell'inceneritore di Borsano. L'assemblea dei soci aveva dato ad Accam il mandato esplorativo per valutare la proposta con l'obiettivo di mettere a punto un piano industriale che avrebbe spostato **la data di spegnimento** per arrivare ad una gestione unica e integrata dell'intero ciclo dei rifiuti con una new-co con le società di raccolta dei rifiuti, la legnanese Amga (Aemme Linea Ambiente ndr) e la bustese Agesp

Nulla di fatto. Nella riunione del **coordinamento dei soci Amga** del 19 gennaio i sindaci soci hanno constatato che «**le condizioni essenziali** previste nella manifestazione di interesse inviata ad Accam in data 28 settembre **non si sono avverate** e pertanto la manifestazione stessa risulta oggi decaduta, avendo perso la sua validità per decorrenza dei termini».

Il sindaco di Legnano, **Lorenzo Radice, presidente coordinamento soci Amga** ricorda che «la manifestazione di interesse doveva essere la base per costruire tutti insieme un piano per il rilancio del ciclo integrato dei rifiuti del nostro territorio, più sostenibile anche dal punto di vista ambientale, rispetto al quale siamo ancora **aperti a lavorare su nuove basi condivise**». Lo stesso primo cittadino in consiglio comunale aveva dichiarato di avere bloccato il piano di Amga in attesa di un nuovo piano più sostenibile dal punto di vista ambientale oltre che economico. Che non è mai arrivato.

«Per noi il lavoro fatto in questi mesi – è il commento di Lorenzo Radice – rappresenta **la base dalla quale ripartire per un lavoro di territorio**, e nonostante in questi mesi fra i soci di Amga siano

emerse visioni e idee diverse sulla miglior gestione del ciclo dei rifiuti, la maggioranza degli stessi è e resta comunque **aperta e disponibile al dialogo con gli altri soggetti del territorio interessati alla futura gestione del ciclo integrato dei medesimi**». La speranza è quindi che si possa arrivare comunque ad una gestione integrata del ciclo dei rifiuti sul territorio, se con l'inceneritore di Borsano che continua a bruciare rifiuti o senza, non si sa.

Prima di Natale un gruppo di sindaci guidati da Radice aveva **chiesto l'intervento di Cap holding** per costruire un progetto più ampio attorno ad Accam, ma anche su questo fronte non c'è stata ancora risposta, almeno ufficialmente. Intanto, però, il rischio del fallimento della società che gestisce l'inceneritore, si fa sempre più concreto, mentre resta ancora da capire la posizione del Comune di Busto Arsizio e della sua partecipata Agesp. Sempre che non si faccia avanti un privato per salvare l'impianto, fortemente provato dopo l'incendio che lo ha colpito il 14 gennaio dello scorso anno.

Valeria Arini

valeria.arini@legnanonews.com